

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

LAZIO Sette Avenire

«Quell'amore che è l'identità di noi cristiani»

La Chiesa di Albano ha vissuto a Nettuno il pellegrinaggio penitenziale giubilare

DI GIOVANNI SALSANO

Volti, sguardi e parole che portano sì il dolore, ma anche la speranza di un rinnovamento e la richiesta di perdono. Passi che accompagnano la preghiera, il silenzio, la ricerca di una cultura della vita e non della morte. Giovedì 16 ottobre, nel giorno in cui si ricorda la nascita di Santa Maria Goretti, la Chiesa di Albano ha vissuto a Nettuno, sul tema "Chi ama non uccide", il suo pellegrinaggio penitenziale, desiderato dal vescovo Vincenzo Viva e preparato insieme a presbiteri e laici della diocesi. Un cammino che si è snodato dalla Tenda del perdono al Santuario di Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti, che ha visto la partecipazione di centinaia tra fedeli, sacerdoti, consacrate e consacrati e dei rappresentanti delle amministrazioni di Nettuno e Anzio, con in testa i sindaci Nicola Burrini e Aurelio Lo Fazio. «Siamo qui, come popolo di Dio – ha detto il vescovo Viva – con il cuore contrito e umile, con la consapevolezza che troppo spesso, come comunità umana e talvolta anche come comunità ecclesiale, abbiamo permesso che la cultura della morte prevalesse sulla cultura della vita. Il motto che accompagna il nostro cammino oggi è potente nella sua semplicità: "Chi ama non

uccide". Queste quattro parole racchiudono la nostra identità cristiana e il comandamento fondamentale che Gesù ci ha lasciato: amare Dio con tutto il cuore e amare il prossimo come noi stessi». Quindi Viva ha ribadito i motivi del pellegrinaggio penitenziale: «Siamo qui – ha aggiunto – per chiedere perdono a Dio per ogni forma di violenza contro

la vita, la dignità delle persone, specialmente quelle più vulnerabili e il creato, per la difesa della vita umana e della dignità della persona in tutte le sue fasi, per una Chiesa e una società che sanno creare ambienti sicuri e protetti per i bambini e le persone vulnerabili, per affermare una cultura della pace e della riconciliazione, per ricordare che il

bullismo, l'aggressività, la logica mafiosa e la criminalità in tutte le sue forme riguardano anche il nostro territorio. Siamo qui per alzare la nostra voce e la nostra preghiera contro il femminicidio, lo stalking, la violenza motivata da odio razziale, da falso amore, dalla polarizzazione e dall'odio politico. Chiediamo perdono per le violenze psicologiche, economiche e ambientali; per ciò che toglie libertà e dignità». Il pellegrinaggio è stato arricchito da intensi momenti di ascolto e da testimonianze di occasioni di dolore e rinascita. Tra queste, quella di un giovane vittima di bullismo, e di suor Tosca Ferrante, incaricata diocesana per il servizio Tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Giovanni Bachelet, figlio del giurista e politico cattolico Vittorio Bachelet assassinato dalle Brigate Rosse il 12 febbraio 1980 a Roma, ha raccontato di come, con fede e speranza cristiana, lui e la sua famiglia siano riusciti a perdonare gli assassini del padre, mentre Rosamaria Scorese, sorella di Santa Scorese brutalmente uccisa dopo circa tre anni di una soffocante persecuzione, ha testimoniato la vita "ordinariamente straordinaria e straordinariamente ordinaria" della sorella, dal cui diario è emersa la scoperta di Dio come "unico incrollabile punto fermo della vita".



Lo striscione a inizio del Pellegrinaggio penitenziale giubilare diocesano del 16 ottobre a Nettuno (foto Caporilli)

IL VIAGGIO

Missionarie in Angola

Durante la Veglia missionaria diocesana celebrata in Cattedrale il 17 ottobre, tre religiose delle Suore Francescane Santa Chiara, di Santa Maria delle Mole, che martedì prossimo partiranno per la missione a Lubango, in Angola, hanno ricevuto il mandato missionario dal vescovo Vincenzo Viva. Sono suor Liliana Maria Angel, suor Marleny Taborda e suor Laura Yepes. Ad accompagnarle in questo primo viaggio missionario, saranno la superiora generale della Congregazione, suor Valentina Ruggeri e la Madre Vicaria suor Carmen Barrientos, che resteranno in Africa alcune settimane, prima di fare

ritorno in Italia. Lunedì scorso, proprio suor Valentina e suor Carmen sono state ricevute in udienza dal vescovo Vincenzo Viva, che le ha incontrate e incoraggiato in vista dell'inizio della missione. «Nel mese di febbraio scorso – racconta suor Valentina Ruggeri – siamo partite per avviare la missione, su invito di un sacerdote angolano, che aveva frequentato il nostro istituto in Sicilia e col quale siamo rimaste in contatto. A Lubango abbiamo valutato un appezzamento di terreno per realizzare attività di scuola per l'infanzia, aiutare le donne povere e bisognose di aiuto, aiutare nella pastorale e quanto altro di cui ci sia bisogno».

La festa di San Gaspere del Bufalo un'occasione di evangelizzazione

La concelebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Vincenzo Viva nel Santuario di San Gaspere ad Albano laziale, è animata dal "Coro Polifonico S. Gaspere" diretto da Manuela D'Eramo, ha concluso martedì scorso, nel giorno della memoria liturgica, i festeggiamenti in onore di San Gaspere del Bufalo, fondatore dei Missionari del Preziosissimo Sangue. Celebrazioni iniziate sabato 18 ottobre con il triduo di preparazione e che, martedì scorso, hanno avuto il loro apice con un calendario denso di appuntamenti, tra cui la Messa al mattino presieduta da don Benedetto Labate, direttore della Provincia italiana dei Missionari del Preziosissimo Sangue. Lo stesso Labate ha spiegato un altro segno, il "melograno di San Gaspere",

inserito nel mese missionario e che, domenica scorsa, ha simboleggiato l'attività della Congregazione: «Il "melograno di San Gaspere" – ha detto Labate – è un'attività di sensibilizzazione sulle opere della Congregazione. Nella Sacra Scrittura è uno dei frutti che la "terra promessa" produce in abbondanza, segno della ricchezza e della provvidenza di Dio, e che, nel Cantico dei Cantici, richiama il colore dell'amore, e quindi all'alleanza tra Dio e il suo popolo. Abbiamo scelto questo frutto come simbolo della spiritualità del Sangue di Cristo. Aderendo a questa manifestazione si può capire meglio come noi Missionari portiamo avanti l'annuncio del Vangelo del Sangue, che significa innanzitutto dare dignità all'essere umano».

Valentina Lucidi

Una spesa di solidarietà

Dignità, inclusione e sostenibilità sono i capisaldi della collaborazione che, a partire dal mese di ottobre, l'Emporio della Caritas di Albano, nella sede di Genzano, ha avviato con "Shoppinback – Dove lo shopping incontra la solidarietà". Grazie a questo nuovo progetto, i beneficiari dell'emporio possono ora ricevere, oltre agli alimenti, anche prodotti non alimentari fondamentali per la vita quotidiana: articoli per l'igiene personale, detersivi, prodotti per la cura della casa e piccoli accessori. Un aiuto concreto che contribuisce a migliorare la qualità della vita di quanti vivono situazioni di difficoltà.

L'iniziativa è stata inaugurata alla presenza delle autorità civili e militari della città, a testimonianza della vicinanza concreta delle istituzioni a un progetto che mette al centro il sostegno alle famiglie e la coesione sociale. «Non si tratta solo di dare cibo – spiega Mario Verde, referente dell'Emporio della Caritas diocesana – ma di sostenere le famiglie a 360 gradi. Questi beni incidono molto sul bilancio domestico. Poterli of-

fruire significa ridurre un peso enorme, oltre a insegnare a ridurre gli sprechi e promuovere inclusione». Presente da anni sul territorio, "Shoppinback" non è un semplice negozio solidale, ma un vero e proprio progetto di inclusione sociale: infatti, recupera prodotti invenduti e li rimette in circolo, abbattendo sprechi e impatto ambientale. Ogni acquisto diventa così un gesto di solidarietà.

Nel suoi spazi, inoltre, giovani con disabilità e persone svantaggiate trovano un'opportunità di formazione e di lavoro, seguiti da tutor in attività come stoccaggio, imballaggio e gestione del magazzino. «Qui – sottolinea Fabio Arigoni di Shoppinback – ogni acquisto diventa un atto concreto di solidarietà. Non solo sosteniamo famiglie e ambiente, ma creiamo anche occasioni di inclusione. La soddisfazione più grande è vedere le persone felici di sentirsi utili e parte di una comunità che crede in loro». Un progetto che dimostra come la collaborazione tra enti del terzo settore possa generare benefici condivisi.

Marco Guadagnino

È stato avviato presso l'Emporio della Caritas diocesana a Genzano di Roma il progetto Shoppinback

Per la cura e l'accoglienza dei malati



Benedizione dei nuovi spazi di oncologia

Un posto accogliente, in cui la cura della persona è intesa in tutte le sue accezioni: mediche e di vicinanza personale e spirituale. Mercoledì 15 ottobre, con una cerimonia partecipata e con la benedizione degli ambienti, sono stati inaugurati all'interno dell'Ospedale dei Castelli, ad Ariccia, i nuovi spazi dedicati al servizio di Oncologia, diretto dalla dottoressa Laura Giacinti. «Si tratta – spiegano dalla Asl Roma 6 – di un ambiente luminoso, accogliente e pensato per far sentire ogni persona curata e accolta. Un luogo dove la scienza incontra l'umanità, dove la competenza dei professionisti si unisce alla bellezza, alla musica, ai colori, alla spiritualità. Qui prende forma la visione della Rete oncologica aziendale della Asl Roma 6, che da sempre crede in un modello di cura centrato sulla persona, nella sua totalità di corpo, mente e spirito». Tra i progetti di umanizzazione del-

le cure, spiccano la pittura nella sala d'attesa, che trasforma il tempo dell'attesa in un tempo di serenità, e il nuovo impianto di filodiffusione musicale per la musicoterapia, vero fiore all'occhiello del reparto: un filo sonoro che accompagna i pazienti e il personale, regalando armonia e conforto. La preghiera di benedizione dei locali è stata guidata da don Michael Romero, direttore dell'ufficio per la Pastorale della Salute della diocesi di Albano. Al termine dell'evento, sono stati ringraziati i medici e gli infermieri, le direzioni aziendali della Asl Roma 6 e tutte le associazioni del terzo settore che operano nel reparto. «Questo progetto – aggiungono dalla Asl – nasce da un'idea semplice ma potente: curare è anche prendersi cura. E ogni gesto, ogni colore, ogni nota musicale diventa parte di una stessa melodia di solidarietà, che unisce pazienti, operatori e comunità».

(G.Sal.)

«Oltre l'indifferenza»

Si terrà mercoledì prossimo, dalle 17,30 presso il Centro Salesiani Sacro Cuore, in via Marsala 42, a Roma (zona stazione Termini), l'annuale convegno "Con-Testo", a cura degli studenti della Pastorale universitaria della diocesi di Albano, diretta da don Nicola Riva, e gli studenti della Cappellania della facoltà di Scienze della formazione dell'Università Roma Tre. Il tema scelto è "Comunicare oltre l'indifferenza" e sarà affrontato da Federico Ruozzi docente di Storia delle relazioni interreligiose Unimore, da monsignor Vincenzo Viva, vescovo di Albano, lo stesso don Nicola Riva e alcuni studenti universitari presenti. Info: universitari@diocesidialbano.it, centrouniversitario@diocesidialbano.it, 0693546608, 3497614154 o 3475041892.

SALUTE

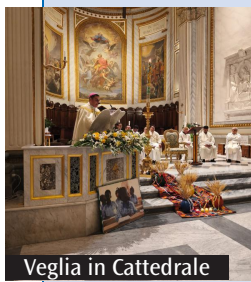
Messa giubilare agli Ospedali riuniti

Un segno di vicinanza concreta, nel corso dell'Anno Santo, a quanti sono nella sofferenza e a quanti, ogni giorno, se ne prendono cura con impegno, professionalità ed empatia. Martedì prossimo, il vescovo di Albano Vincenzo Viva celebrerà una Messa giubilare alle 12 all'interno degli Ospedali Riuniti di Anzio e Nettuno. La celebrazione, che si terrà nell'Aula Riunioni del presidio sanitario, è a cura dell'ufficio diocesano per la Pastorale della Salute, diretto da don Michael Romero, in collaborazione con la Direzione sanitaria della Asl Roma 6 e vi prenderanno parte dirigenti, personale medico e infermieristico e i degen- ti dell'ospedale. Nel corso della Messa sarà impartita la benedizione agli ammalati. Lunedì 27 ottobre, inoltre, in due turni – dalle 9 alle 12,30 e poi dalle 15 alle 18 – nella Cappella dello stesso ospedale sarà possibile accostarsi al Sacramento della Riconciliazione.

LA VEGLIA

«Essere testimoni della presenza di Gesù nel mondo»

Venerdì 17 ottobre, la Chiesa di Albano si è riunita in Cattedrale per la Veglia missionaria diocesana, per pregare per le missioni, per le vocazioni missionarie e – come ha detto il vescovo Vincenzo Viva: «Per essere una Chiesa missionaria, in movimento, capace di prossimità e vicinanza, di compassione e tenerezza che sono lo stile di Dio». La celebrazione, sul tema "Missionari di speranza tra le genti" – scelto da papa Francesco per il suo messaggio – è stata presieduta dal vescovo Viva, dal direttore dell'ufficio Missionario diocesano, monsignor Pietro Massari, dal Vicario episcopale per la Vita consacrata, don Gian Franco Poli e dal direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale dei Migranti, don Fernando Lopez. Tanti fedeli hanno gremito la Cattedrale, insieme a sacerdoti di diverse parrocchie, religiose e religiosi e tanti giovani. «Certamente – ha detto Viva nella sua omelia – viviamo delle crisi e delle difficoltà nella società e nella Chiesa. La spinta missionaria delle Chiese di antica evangelizzazione, come l'Europa, si è affievolita già tempo. Papa Francesco, nel suo messaggio, aveva anche ricordato che le cosiddette società sviluppate e occidentali vivono una vera e propria "crisi dell'umano": lo smarrimento delle persone e dei giovani, la solitudine, l'abbandono degli anziani, la mancanza di prossimità per cui tutti siamo sempre connessi nel mondo digitale, ma poi



Veglia in Cattedrale

poveri di relazioni vere e significative. Però, Cristo continua a essere presente in questa nostra storia, con la sua chiamata e i segni del suo amore». Rimangono forti, anche, la vocazione della Chiesa all'evangelizzazione e la speranza che contraddistingue l'agire cristiano: «La missione di far conoscere il Vangelo –

ha aggiunto il vescovo – continua a essere urgente nel nostro mondo: la speranza è una virtù performativa, ci fa guardare in avanti per trasformare il mondo; ci indica una meta, ci indica una strada che vale la pena percorrere perché dà senso e gioia vera. L'evangelizzazione non è allora delegata solo ad alcuni, ma è la natura della Chiesa e impegna tutti; è un'opera comunitaria e richiede persone disponibili a giocare, a coinvolgersi, a donarsi». Infine, Viva ha rimarcato un insegnamento per incoraggiare nel cammino: «L'efficacia della Parola – ha detto – non coincide con l'idea di efficienza che ha il mondo. Le realtà della fede maturano in modo diverso da quello che il mondo si aspetta. È nella pazienza e nelle piccole cose di ogni giorno che cresce la santità del discepolo». Nel corso della veglia, animata dalle suore del Collegio di Propaganda Fide di Castel Gandolfo, il vescovo ha affidato il mandato missionario a tre suore dell'Istituto delle Suore Francescane di Santa Chiara, in partenza per Lubango in Angola, e anche al diacono don Paolo Larin, ai seminaristi Simone Gabbarri e Leonardo Leonetti Rondon, e a 11 Giovani costruttori per l'umanità, partiti il 21 ottobre per un'esperienza missionaria a Makeni in Sierra Leone, insieme a monsignor Massari e al rettore del Seminario, don Valerio Messina. Inoltre, sono state rese due testimonianze molto coinvolgenti, di padre Filippo Drogo, della Società delle missioni africane, e di suor Ivett, una religiosa Missionaria della carità di Maria Immacolata, originaria del Messico.

Alessandro Paone